

Ed è logico che tutto quello che riguarda il personale possa essere vagliato. Reati? Questo è un altro discorso.

Tutto parte dal telefono. E dagli ascolti. Come quelli del 15 marzo scorso. Che disegneranno il quadro che ha convinto gli investigatori a insistere nella ricerca di possibili conferme. Un quadro che parla di favori, spintarelle e soprattutto "sistemazioni" in base all'appartenenza politica. Un quadro che svela anche i mal di pancia che si fanno sentire se le pedine che vanno a dama sono quelle di un colore diverso. Un quadro, soprattutto, che spiega certi pesi e contrappesi del potere, con la sanità in primo piano.

È il primo pomeriggio di quel 15 marzo e Gianluca D'Ingecco (intercettato) invita una donna a un «incontro organizzato per la campagna elettorale» di un esponente del Pd, con cui però l'interlocutrice dice di aver litigato perché lui le ha addebitato il fatto di aver «messo all'Usl

«Dentro la Asl ci sono le talpe che lavorano per gli altri»

**IL SINDACO
MISMETTI**

*«Non siamo
la città
del malaffare,
basta attacchi»*

tutte le persone che appoggiavano (omissis)». La donna spiega a D'Ingecco di aver risposto all'assessore «che la colpa era la loro che non avevano saputo gestire le persone all'interno della Usl». Ma c'è di più, perché la donna aggiunge che «oggi hanno iniziato a lavorare due persone che le sono state date dall'Usl. Conosce i nomi, ma non cono-

sce la provenienza (da intendersi come provenienza politica, sottolineano i carabinieri, ndr). Gianluca chiede chi le ha dato questi nomi», la donna risponde e «spiega che queste cose le deve sapere il diretto-

re Rosignoli e comunque non può mettersi contro».

D'Ingecco insiste nel voler sapere da dove siano arrivati «questi nomi» e l'interlocutrice risponde ancora «che queste persone le sono state date direttamente dalla Usl per un determinato servizio». L'uomo allora chiede se lei abbia detto queste cose anche all'esponente del Pd con cui ha avuto il battibecco e la donna dice di sì. I due allora discutono sul fatto che «all'interno della Usl ci sono delle talpe che favoriscono (omissis) e concordano sul fatto che dovrebbe essere la Rosignoli a

mettere un freno a questi fenomeni».

Mentre le indagini proseguono, il clima politico non accenna a raffreddarsi. Soprattutto a Foligno, dove la Lega Nord, con il suo portavoce Cristian Lupo, chiede «serietà e trasparenza» e afferma sia «arrivata l'ora che la giunta si dimetta».

Intanto ieri il sindaco Nando Mismetti si è sfogato a margine di una conferenza stampa in Comune e ha difeso la sua città, vittima secondo lui di un attacco che passa anche dall'azione mediatica. «Sono stanco di pensare - ha esordito il primo cittadino - che questa sia la città del malaffare, come viene presentata da alcuni mass media. Da ora in poi non accetterò più in silenzio. Da ora in poi ognuno si assumerà le sue responsabilità. Non tollererò più in silenzio - ha concluso Mismetti -, perché non c'è solo un attacco al sindaco ma alla città tutta».

L.Ben. E.Prio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA